

Delib.G.R. 16 novembre 2011, n. 9/2508 ⁽¹⁾.

Approvazione documento “Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015”.

(1) Pubblicata nel B.U. Lombardia 22 novembre 2011, n. 47.

La Giunta regionale

Visto l'*art. 3 dello Statuto d'autonomia della Lombardia* che, in attuazione del principio di sussidiarietà, riconosce e promuove il ruolo delle autonomie locali e garantisce l'apporto dei soggetti della sussidiarietà orizzontale nella programmazione e realizzazione dei diversi interventi e servizi pubblici;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo per la IX Legislatura, approvato con Delib.C.R. n. IX/56 del 20 settembre 2010, che considera i giovani la vera risorsa per il futuro, da promuovere e far crescere attraverso interventi volti allo sviluppo di competenze e di opportunità nei diversi ambiti di vita, all'interno di un sistema generale di welfare in grado di realizzare un sistema di reti territoriali, di risposte differenziate, di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili;

Rilevato che l'Area Sociale del Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura individua, all'interno del Programma Operativo «Innovare la rete dei servizi sociali», uno specifico obiettivo riferito allo sviluppo di un sistema di Governance delle politiche giovanili, con particolare riferimento alla costruzione di un modello per l'attuazione di politiche integrate e sussidiarie;

Vista la Delib.G.R. n. 2034 del 28 luglio 2011 riferita al Documento Strategico Annuale 2012 - sul quale il Consiglio Regionale ha approvato la Risoluzione nella seduta dell'8 novembre 2011 - che conferma, tra gli indirizzi dell'area sociale, l'obiettivo di innovare la rete dei servizi, anche con riferimento alle politiche giovanili;

Richiamato il libro Bianco della Commissione Europea Bianco «Un nuovo impulso per la gioventù europea» che indica il terreno delle politiche giovanili come uno dei campi elettivi per sperimentare nuove forme di Governance;

Richiamato il Documento programmatico «Nuova generazione di Idee», approvato con Delib.G.R. n. 8/5323 del 2 agosto 2007, che individua tra gli obiettivi la messa a sistema di potenzialità e risorse sul territorio attraverso lo sviluppo e il supporto alla rete degli attori delle politiche per i giovani;

Richiamato l'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili «Nuova generazione di idee» tra Regione Lombardia, Ministero dello Sviluppo Economico e Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (POGAS) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvato con *Delib.G.R. n. 8/6108 del 12 dicembre 2007*, che costituisce uno degli strumenti di attuazione del programma regionale a favore dei giovani e di individuazione e di attivazione di

processi e strumenti per la valutazione dei risultati prodotti dagli interventi oggetto dell'Accordo stesso;

Vista l'Intesa sancita in sede di conferenza Unificata in data 7 ottobre 2010 (come modificata dall'Intesa sancita in data 7 luglio 2011) tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome, che ha sancito, tra l'altro, la ripartizione della quota-parte a disposizione del Fondo Politiche Giovanili, esercizio finanziario 2010, per quanto di pertinenza di ogni singola Regione o Provincia Autonoma e la facoltà per le Regioni e le Province Autonome da un lato e lo Stato dall'altro, di concordare le modalità di programmazione, realizzazione e monitoraggio delle iniziative regionali mediante lo strumento giuridico dell'Accordo tra Pubbliche amministrazioni *ex art. 15 L. n. 241/1990*;

Richiamata la proposta di accordo tra Regione Lombardia e Dipartimento per le Politiche Giovanili «Nuova Generazione di idee», approvata con Delib.G.R. n. 9/2341 del 13 ottobre 2011 ed in particolare gli interventi previsti per l'area «Governance territoriale delle politiche giovanili», con riferimento allo sviluppo e alla promozione delle politiche del territorio realizzate secondo la logica della programmazione integrata;

Richiamata l'informativa dell'Assessore Sport e Giovani alla Giunta nella seduta del 4 agosto 2011 sul tema «Politiche giovanili e strategie per creare e incrementare le opportunità» che individuava, tra gli altri impegni a favore delle nuove generazioni, azioni di sistema per una governance «multi-level» delle politiche giovanili;

Visti gli esiti del monitoraggio qualitativo dei progetti integrati realizzati nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro 2007-2009, che hanno messo in evidenza la necessità di definire un modello di governance territoriale per evitare il rischio di percorsi e processi frammentari e al contempo stimolare le istituzioni locali e gli attori della sussidiarietà orizzontale a rendere disponibili per i giovani spazi e tempi per un'azione politica, sociale ed economica che renda celere il passaggio alla vita adulta;

Considerato che i giovani rappresentano un target trasversale a tutte le politiche e che tale caratteristica richiama alla necessità e alla responsabilità di una maggiore convergenza e integrazione ai diversi livelli di intervento;

Rilevata pertanto l'opportunità di definire un modello di Governance per le politiche giovanili sul territorio lombardo, adottando strategie che consentano di sviluppare interventi sostenibili in grado da un lato di rispondere alle aspettative dei giovani, dall'altro di garantire la crescita e la stabilizzazione di un sistema di programmazione e una rete di interventi integrati;

Rilevato che il sopra indicato Documento Strategico annuale 2012 richiama allo sviluppo di politiche giovanili perseguite in una logica trasversale e integrata, privilegiando linee di intervento e di regolazione in grado di innescare maggiori opportunità per le nuove generazioni e di attivare energie creative con positive ricadute su tutto il sistema regionale, anche in una logica di maggiore raccordo e integrazione tra programmazione regionale e programmazione territoriale, a partire dal riconoscimento dei sistemi sussidiari e puntando alla condivisione con gli stakeholder territoriali;

Visto l'allegato A) «Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015», parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che individua:

- un modello sperimentale di governance per le politiche giovanili;
- le strategie e gli obiettivi perseguibili per il periodo 2012-2015;

- il sistema delle regole;
- il sistema delle risorse;
- il sistema di monitoraggio e di valutazione nel ciclo della programmazione.

Preso atto che le «Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015» di cui all'Allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sono state elaborate in un percorso costante di confronto interdirezionale, interistituzionale e con i soggetti rappresentativi della sussidiarietà orizzontale, nell'ambito del Tavolo Permanente Regionale per le Politiche Giovanili, istituito con *Delib.G.R. n. 9/1304 del 9 febbraio 2011*, in una logica di massima partecipazione, come attestato dagli esiti e dalle osservazioni agli atti della Direzione Generale Sport e Giovani - Uo Giovani;

Ritenuto che quanto indicato nel documento sopra indicato risulta coerente con i principi di:

- sussidiarietà, attraverso il riconoscimento dei diversi ruoli istituzionali, la valorizzazione del ruolo del territorio e dei Comuni, quali soggetti competenti in materia di politiche giovanili, lo sviluppo di reti tra istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di partnership fra pubblico e privato;

- integrazione tra programmazione regionale e programmazione locale e tra politiche di settore;

- responsabilità, attraverso lo sviluppo di una cooperazione strutturata e un coordinamento tra i diversi soggetti che si occupano delle politiche per i giovani;

- coerenza, privilegiando una visione integrata e sistemica delle diverse politiche che attengono ai giovani e dei diversi livelli d'intervento;

- partecipazione, attraverso la promozione della partecipazione attiva dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita della loro collettività;

Rilevato che le linee di indirizzo, così come individuate nell'*Allegato A)*, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, rispondono alla volontà di sperimentare, nel corso della IX Legislatura, nuovi modelli di policy per le politiche giovanili;

Ritenuto di sostenere la programmazione locale in materia di politiche giovanili attraverso risorse specificatamente individuate nell'ambito del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili a seguito di erogazione delle risorse di tale Fondo da parte del Dipartimento per le Politiche Giovanili;

Rilevata pertanto l'opportunità, per sostenere la programmazione territoriale in materia di politiche giovanili nel biennio sperimentale 2012-2013, di individuare una quota pari a euro 2.430.000,00 nell'ambito dell'APQ «Nuova Generazione di idee», disponibile sul bilancio 2011, cap. 1.2.0.2.239.7202 – Cofinanziamento Pogas-AdPQ in materia di Politiche Giovanili Nuova Generazione di idee» per l'esercizio finanziario in corso, integrabili con euro 1.800.000,00 individuate nell'ambito della proposta di accordo tra Regione Lombardia e Dipartimento per le Politiche Giovanili «Nuova Generazione di idee», approvata con *Delib.G.R. n. 9/2341 del 13 ottobre 2011*, la cui disponibilità è subordinata all'effettiva erogazione del Fondo Nazionale Politiche Giovanili – annualità 2010;

Ravvisata l'opportunità che con successivo atto della competente Direzione Generale vengano definiti i meccanismi di riparto delle risorse disponibili, le modalità di valutazione delle richieste di cofinanziamento che perverranno e le modalità di assegnazione delle risorse, sentito anche il Tavolo Permanente per le Politiche Giovanili e fermo restando l'orientamento a garantire almeno una sperimentazione di Governance su ogni territorio provinciale, con caratteristiche di innovazione e di concreta possibilità di contaminazione in altri contesti territoriali e purché coerente con il modello indicato nelle linee di indirizzo di cui all'*Allegato A*), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ravvisata l'opportunità di incaricare, per l'assunzione di tutti gli atti necessari per dare attuazione alle disposizioni di cui alla presente deliberazione, il Dirigente competente della Direzione Sport e Giovani della Regione Lombardia;

Ravvisato di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e, per la consultazione informatica, sul sito web di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;

Vista la *L.R. n. 34/1978*, il Regolamento di contabilità della Giunta regionale *Reg. reg. n. 1 del 2 aprile 2001* e loro successive modifiche ed integrazioni, nonché la legge regionale di approvazione del bilancio per l'esercizio in corso;

Visti la *L.R. n. 20/2008* «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura che definiscono l'attuale assetto organizzativo della Giunta regionale ed il conseguente conferimento degli incarichi dirigenziali;

A voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge;

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. di approvare il documento « Linee di indirizzo per una Governace delle politiche giovanili in Lombardia- 2012-2015», di cui all'*Allegato A*), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di riservare per il biennio di sperimentazione 2012-2013 una quota pari euro 2.430.000,00 nell'ambito dell'APQ «Nuova Generazione di idee», disponibile sul bilancio 2011 cap. 1.2.0.2.239.7202 - Cofinanziamento Pogas-AdPQ in materia di Politiche Giovanili Nuova Generazione di idee» per l'esercizio finanziario in corso, integrabili con euro 1.800.000,00 individuate nell'ambito della proposta di accordo tra Regione Lombardia e Dipartimento per le Politiche Giovanili «Nuova Generazione di idee», approvata con Delib.G.R. n. 9/2341 del 13 ottobre 2011, la cui disponibilità è subordinata all'effettiva erogazione del Fondo Nazionale Politiche Giovanili – annualità 2010;

3. di dare atto che i meccanismi di riparto delle risorse disponibili, le modalità di valutazione delle richieste di cofinanziamento che perverranno e le modalità di assegnazione delle risorse, verranno definiti con successivi atti della competente Direzione Generale Sport e Giovani, sentito anche il Tavolo Permanente per le Politiche Giovanili e fermo restando l'orientamento a garantire almeno una sperimentazione di Governance su ogni territorio provinciale con caratteristiche di innovazione e di concreta possibilità di contaminazione in altri contesti territoriali e purché coerente con il modello indicato nelle linee di indirizzo di cui all'*Allegato A*), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di dare atto che i successivi provvedimenti saranno assunti dal Dirigente competente della Direzione Generale Sport e Giovani;

5 di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e, per la consultazione informatica, sul sito web di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it.

Allegato A
Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015 -
Premessa

A conclusione delle progettualità maturate nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro «Nuova Generazione di idee» e all'avvio della nuova stagione di Accordi di Programma con il Ministro della Gioventù, occorre riconsiderare il tema delle politiche giovanili, adottando strategie che consentano di sviluppare interventi sostenibili e modelli di governance in grado da un lato di rispondere alle aspettative dei giovani, dall'altro di garantire la crescita e la stabilizzazione di un sistema di programmazione e una rete di interventi integrati.

Le «Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015» rappresentano l'aggiornamento e l'evoluzione del Documento Programmatico sulle Politiche Giovanili (Delib.G.R. n. 8/5323 del 2 agosto 2007) e assumono come punti di riferimento un metodo e un sistema di programmazione fondati su principi di:

- **Sussidiarietà** , attraverso il riconoscimento dei diversi ruoli istituzionali, valorizzando il ruolo del territorio e dei Comuni, quali soggetti competenti in materia di politiche giovanili e al contempo rinforzando lo sviluppo di reti tra istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di partnership fra pubblico e privato;

- **Integrazione** tra programmazione regionale e programmazione locale e tra politiche di settore, valorizzando il senso di «interdipendenza competitiva» tra i diversi livelli istituzionali e funzionali che intercettano la popolazione giovanile;

- **Responsabilità** , attraverso lo sviluppo di una cooperazione strutturata e un coordinamento tra i diversi soggetti che si occupano delle politiche per i giovani, per attuare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani;

- **Coerenza**, privilegiando una visione integrata e sistemica delle diverse politiche che attengono ai giovani e dei diversi livelli d'intervento;
- **Partecipazione**, attraverso la promozione della partecipazione attiva dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita della loro collettività;
- **Semplificazione** del processo programmatico che, pur nella sua necessaria articolazione, non dovrà originare sovrapposizioni, valorizzando gli strumenti già disponibili, concorrendo all'obiettivo di integrazione.

Il percorso che Regione Lombardia intende intraprendere con lo strumento delle linee di indirizzo, si colloca all'interno di uno scenario europeo in cui viene sempre più dato rilievo alla trasversalità e alla necessità di una maggiore convergenza e integrazione, ai diversi livelli di intervento, tra le politiche e i loro strumenti (*multilevel governance*).

A maggiore ragione, in questo particolare momento in cui la crisi sta incidendo sulle prospettive dei giovani e richiama a rileggere le modalità di risposta sinora adottate, diventa indispensabile parlare di reti e di modelli capaci di «tenere insieme» e di «aggregare» pensieri e risorse, di sostenere innovazione di strategie, contribuendo a rimettere al centro delle agende il tema giovani, risorsa da valorizzare, prima ancora che problema da affrontare.

Sulla base di queste premesse le linee di indirizzo individuano:

- un modello sperimentale di governance per le politiche giovanili;
- le strategie e gli obiettivi perseguibili per il periodo 2012-2015;
- il sistema delle regole;
- il sistema delle risorse;
- il sistema di monitoraggio e di valutazione nel ciclo della programmazione.

Il prossimo futuro vede dunque come obiettivo, a fianco delle azioni a sostegno delle progettualità territoriali e delle iniziative a regia regionale, la costruzione di un sistema di politiche giovanili fondato sull'integrazione programmatica, tematica, territoriale e istituzionale, in un'ottica di responsabilità economica e di valorizzazione e ottimizzazione delle azioni; obiettivo che si intende perseguire non attraverso nuovi strumenti programmazione, ma valorizzando e integrando l'esistente, nel riconoscimento delle specificità e autonomie locali.

Da qui l'ambizione delle linee di indirizzo di essere, prima di tutto, uno strumento in grado di promuovere un'operazione di tipo culturale e volano di modelli innovativi.

1. Finalità

Le linee di indirizzo mirano a:

- raggiungere un minimo comun denominatore, tendente all'alto, rispetto alle opportunità per la popolazione giovanile su tutto il territorio lombardo;
- spingere e sostenere una programmazione locale che necessariamente deve essere differenziata, ma non frammentata;
- sviluppare un approccio progettuale e di intervento capace di leggere l'intera filiera dei processi (dalla fase dell'analisi delle esigenze, a quello dell'accesso alle opportunità, a quello della qualificazione delle dotazioni, a quello dell'autonomia e della produzione)
- promuovere lo sviluppo di una programmazione integrata per le politiche giovanili.

Le finalità indicate trovano un comune punto di incontro nella volontà di sperimentare, nel corso della IX Legislatura, nuovi modelli di policy per le politiche giovanili.

2. Riferimenti e presupposti

Le linee di indirizzo trovano i loro principali riferimenti e presupposti nei seguenti atti:

A livello Europeo:

1. Libro Bianco della Commissione Europea del 21 novembre 2001 - Un nuovo impulso per la gioventù europea, che prevede espressamente la promozione di nuove forme di governance come una delle quattro priorità strategiche fissate dalla Commissione europea;
2. Europa 2020 – Comunicazione della Commissione Europea, 3 marzo 2010, che individua obiettivi di crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva, con un'attenzione specifica ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, a creare e rafforzare i legami tra istruzione, settore imprese, ricerca, innovazione e stimolare l'imprenditoria, sostenendo le giovani imprese innovative;
3. *Risoluzione del Consiglio Europeo del 27 novembre 2009* su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) e relativo alla Nuova Strategia europea del lavoro giovani per il prossimo decennio, a seguito della Strategia di Lisbona;

A livello nazionale:

1. Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 7 ottobre 2010, modificata in data 7 luglio 2011), tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome, che ha individuato, tra gli altri punti, le aree di realizzazione degli interventi cofinanziati con le quote del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili:

- sistema informativo integrato per i giovani che faciliti l'accesso alle iniziative comunitarie, nazionali e regionali in essere;
- formazione e aggiornamento che favoriscano l'avvicinamento da parte dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale;
- valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani in relazione alle professioni legate alle arti visive, alla musica e alla multimedialità;
- valorizzazione di una rete di strutture per l'accoglienza dei giovani, con particolare riferimento agli ostelli della gioventù finalizzata a forme di luoghi di incontro e di diffusione di iniziative culturali;
- promozione della cittadinanza attiva dei giovani e di una cultura della legalità.

A livello Regionale:

1. Programma Regionale di Sviluppo per la IX Legislatura, approvato con Delib.C.R. n. IX/56 del 20 settembre 2010, che considera i giovani la vera risorsa per il futuro, da promuovere e far crescere attraverso interventi volti allo sviluppo di competenze e di opportunità nei diversi ambiti di vita, all'interno di un sistema generale di welfare in grado di realizzare un sistema di reti territoriali, di risposte differenziate, di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili;
2. Documento Strategico Annuale (DSA), quale strumento dinamico che, anche tenendo conto del confronto con il partenariato territoriale ed economico sociale nelle sue sedi rappresentative, aggiorna annualmente il p.r.s. e definisce le linee strategiche per l'esercizio successivo, con una forte attenzione a lavorare per obiettivi e mettere a sistema le diverse iniziative, evitando duplicazioni di intervento e favorendo la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse; in particolare, il DSA 2012 prevede, tra gli indirizzi dell'area sociale, l'obiettivo di innovare la rete dei servizi, anche con riferimento alle politiche giovanili;
3. Schema di accordo bilaterale in materia di Politiche Giovanili «Nuova generazione di idee» - annualità 2010 - con il Dipartimento per le politiche giovanili, approvato con Delib.G.R. n. 9/2341 del 13 ottobre 2011, nel quale sono individuati i contenuti e le azioni che si intendono intraprendere per lo sviluppo delle politiche giovanili sul territorio regionale;
4. Documento programmatico «Nuova generazione di Idee» (Delib.G.R. n. 8/5323 del 2 agosto 2007), che individua, tra gli obiettivi, la messa a sistema di potenzialità e risorse sul territorio attraverso lo sviluppo e il supporto alla rete degli attori delle politiche per i giovani.

Oltre agli atti che costituiscono le basi di riferimento istituzionale, le linee di indirizzo hanno le loro radici nel processo di analisi ed elaborazione di due importanti attività realizzate nel periodo 2008-2010:

- a. i progetti integrati realizzati nell'ambito del primo Accordo di programma Quadro con il Dipartimento Politiche Giovanili e Attività Sportive con le finalità di sviluppare le competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi non tradizionali, creare opportunità per lo sviluppo della creatività e della capacità imprenditiva dei giovani, promuovere lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità attraverso l'aumento delle occasioni per la transizione alla vita adulta;

b. l'analisi dei dati emersi dalla ricognizione dell'offerta degli interventi realizzati dalla Amministrazioni Comunali in favore dei giovani al 31 dicembre 2008, che ha costituito il punto di partenza per la costruzione di un Sistema di Monitoraggio delle Politiche Giovanili in Lombardia.

Infine, il documento è l'esito – e allo stesso tempo un punto di partenza - di un percorso condiviso con altre Direzioni Regionali e con soggetti rappresentativi delle realtà locali all'interno del Tavolo Permanente per le Politiche Giovanili e dell'Area Giovani, quali strumenti stabili di coordinamento interistituzionale.

3. Ambito di applicazione delle linee di indirizzo: la definizione di «Politiche Giovanili»

Ai fini delle presenti linee di indirizzo, le «politiche giovanili» si definiscono come il sistema di obiettivi, interventi ed azioni che hanno la finalità generale di offrire ai giovani opportunità e percorsi verso l'adulità, intesa come condizione di maggiore autonomia, consapevolezza e status di cittadinanza attiva.

Secondo questa accezione, le politiche giovanili pongono l'accento da un lato sui destinatari, individuati in una precisa fascia di popolazione di norma in età compresa tra i 14-30 anni e comunque non superiore ai 35 anni – con particolare riferimento gli ambiti di intervento finalizzati in particolare alla promozione dell'autonomia (*casa, imprenditorialità, occupazione*) - dall'altro sui processi e sugli interventi che consentono la transizione alla vita adulta, la partecipazione alla vita locale e l'acquisizione di adeguate competenze personali e sociali.

4. Lo scenario attuale delle politiche giovanili

4.1 I giovani in Lombardia ⁽²⁾

La fasce di età che va dai 14 anni sino agli under 35, costituisce un universo vasto ed eterogeneo che comprende vari «periodi di vita», in cui si giocano diversi ruoli e si esprimono diversi interessi e bisogni. Si pensi a proposito come la fascia di età compresa tra i 15 e i 19 anni rientri ancora all'interno dell'area di cura, mentre dai 20 ai 34 anni la popolazione giovanile si trova ad affrontare dinamiche legate al lavoro, alla famiglia e alla conciliazione. Ne deriva che per impostare politiche per i giovani è importante tener presente i molteplici «mondi giovanili», con le peculiarità che caratterizzano le diverse fasi di vita.

Di seguito viene presentata una fotografia sintetica dei giovani lombardi attraverso una lettura di dati relativi al quadro demografico, all'istruzione, al lavoro, all'indipendenza abitativa e al «fare famiglia»

a) Il contesto demografico al 2010:

- 2.209.529 giovani under 35 in Lombardia (2010), pari al 22% della popolazione totale in Lombardia si concentra quasi il 15% dei giovani presenti a livello nazionale;

- Incidenza classi di età:

- 19% tra i 14 e i 18 anni

- 24% tra i 19 e i 24 anni

- 30% tra i 25 e i 30 anni

- 26% tra i 31 e i 34 anni

- I fattori di cambiamento: gli immigrati rappresentano il 13,7% dei giovani lombardi, di cui il 52,8% ha tra i 25 e i 30 anni.

b) Istruzione:

- Tasso di scolarità ⁽³⁾: pari a 85,8, più basso di 7 punti rispetto alla media nazionale;

- Università: si registra un miglioramento nei tassi di passaggio (immatricolati all'università per 100 maturi dell'anno scolastico precedente), debole per l'Italia (+1 punto) deciso per la Lombardia (+5 punti) tanto che nel 2008-2009 il dato regionale è superiore a quello nazionale (65,5% contro 63,6%);

- Dispersione scolastica: negli ultimi 5 anni è in diminuzione il numero dei giovani fuori dal sistema di formazione e istruzione, sebbene si tratti comunque di un individuo su 5;

- Fenomeno NEED: le statistiche ufficiali rilevano anche il numero di giovani che non studiano e non lavorano (NEET, Not in Education, Employment or Training) per la classe di età 15-29 anni: in Lombardia nel 2009 erano il 15% della popolazione giovanile, in Italia il 21,2%, contro una media del 12,2% dei paesi UE aderenti all'OCSE.

c) Lavoro

- Occupazione dei giovani 15-24 anni: si passa da un tasso di occupazione del 37,5% nel 2004 a poco meno del 29% nel 2009, la crisi ha sicuramente contribuito, ma il calo è stato costante negli ultimi 5 anni. Nel 2009, tra gli occupati, i giovani in età 15-24 anni hanno rappresentato il 5,8% degli occupati totali;

- Disoccupazione giovanile: nel 2009 i giovani disoccupati erano circa il 23% di tutti i disoccupati; 16.000 giovani (6.000 in più rispetto al 2004) erano in cerca di occupazione da più di un anno (disoccupati di lungo periodo). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Lombardia è decisamente più alto del tasso di disoccupazione totale (18,5% contro 5,4% nel 2009) e cresce più rapidamente (+ 6 punti percentuali dal 2004).

d) Indipendenza abitativa, matrimonio, figli

- I giovani tra i 18 e i 24 anni vivono per la quasi totalità in famiglia, 9 su 10 sia in Italia che in Lombardia; tra i 25-34, nel 2009 è il 37% a vivere ancora con i genitori;
- Fra il 2002 e il 2008 l'età del matrimonio delle donne è cresciuta di un anno in Italia e di poco meno di un anno in Lombardia attestando a circa 30 anni, ancora più netto l'aumento tra gli uomini, che si sposano a 33 anni compiuti;
- Il tasso di fecondità negli ultimi 20 anni è cresciuto pur rimanendo al di sotto del tasso di sostituzione L'incremento si deve principalmente al contributo delle donne immigrate: fanno figli prima (28 anni contro 32) e ne fanno di più (2,62 contro 1,32 per la Lombardia);
- Dall'indagine CATI condotta da Eupolis Lombardia sui cittadini lombardi tra 20 e 39 anni nel periodo 19 aprile-23 maggio 2011 emerge che il 40% dei giovani che lavora é economicamente autonomo dalla famiglia di origine, il 40% è abbastanza autonomo e poco o nulla il restante 20%;
- Tra le principali conseguenze dirette/indirette della crisi, il 56,3% dei giovani ha dovuto ridurre il tenore di vita, l'11% ha perso il lavoro o ha avuto difficoltà a trovarne uno. Per fronteggiare la crisi il 55% ha fatto affidamento sui propri risparmi e il 42% sull'aiuto dei famigliari e/o amici.

4.2 Le domande dei giovani alle istituzioni

Le ricerche effettuate emettono in evidenza come richieste più stringenti da parte dei giovani quelle relative a:

Lavoro:

- sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile,
- lavoro sicuro al termine degli studi, ma anche stabile dal punto di vista contrattuale,
- maggiore integrazione tra scuola e lavoro (stage in azienda),
- maggiore informazione sul mondo del lavoro da parte delle istituzioni.

Scuola e Formazione:

- Incentivi economici per aiutare chi si trova in condizioni disagiate,
- premiare il merito scolastico,
- incrementare l'offerta di corsi di formazione.

Aggregazione giovanile:

- maggior numero di luoghi e di eventi per creare aggregazione giovanile.

Emerge inoltre la necessità di un sistema di informazione e comunicazione efficace che possa rendere più fruibili la pluralità di offerta e di opportunità.

4.3 Il sistema di risposta

a) L'offerta degli interventi realizzati dalle Amministrazioni Comunali: esiti della ricognizione al 31 dicembre 2008

- Collocazione delle politiche giovanili: la maggior parte dei Comuni lombardi prevede una delega specifica delle politiche giovanili, con una programmazione effettuata attraverso prevalentemente attraverso i Piani di Zona – e quindi in forma associata (nel 66% dei Comuni che hanno risposto alla rilevazione);
- Progetti e servizi sbilanciati verso l'area ludica, aggregativa e del tempo libero e rivolti soprattutto alla fascia 14-18 anni;
- Assenza quasi totale di politiche di empowerment dei destinatari (lavoro, credito, casa) e legati a una trasversalità delle tematiche che comporta, a livello comunale, un dialogo interassessorile e, a livello territoriale, una sinergia all'interno della rete pubblico-privato e tra istituzioni.

b) I progetti dell'Accordo di Programma «Nuova generazione di idee» realizzati nel periodo 2008-2010

- Sono stati attivati sul territorio 19 progetti integrati, diffusi in tutti gli ambiti provinciali lombardi;
- È stato richiesto un forte orientamento allo sviluppo di reti e ai partenariati;
- Sono state sviluppate progettualità significative rispetto allo sviluppo delle competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi non tradizionali, allo sviluppo della creatività e della capacità imprenditiva dei giovani, allo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità dei giovani;
- È stato sviluppato un sistema di indicatori con riferimento a cinque principi chiave della metodologia sostenuta nell'ambito delle progettualità: partenariato, innovazione, sperimentazione, empowerment territoriale, sostenibilità.

4.4 Il sistema delle relazioni per lo sviluppo delle politiche giovanili

L'analisi dell'esistente ha messo in evidenza un ricco quadro di iniziative e progettualità nei diversi ambiti che intercettano la popolazione giovanile, così come diversi sono gli strumenti di programmazione in cui tali attività si inseriscono; una ricchezza che tuttavia rischia di disperdersi nella frammentazione di interventi che perseguono obiettivi comuni e che potrebbero essere opportunamente collegati tra loro per creare valore aggiunto, per fare «massa critica» di risorse e per dare un respiro di prospettiva per interventi che potrebbero ben collegarsi tra loro in una logica di filiera.

A fronte di un sistema caratterizzato da una pluralità di offerta, ma anche da una ancora insufficiente integrazione fra gli attori e fra politiche che perseguono gli stessi obiettivi, diventa necessario portare a sistema tutte le attività che, per i diversi aspetti, incrociano il mondo dei giovani, arrivando a parlare di un «sistema giovani» quale «contenitore logico» in cui sviluppare connessioni, integrazioni e sinergie di obiettivi, di metodi, di strumenti e di risorse, con attenzione a:

- potenziare, coordinandole meglio, le azioni già esistenti e che hanno una dimostrazione di efficacia, preferendo il consolidamento allo sviluppo di nuove azioni;

- puntare su azioni di sistema che garantiscano la pratica di sinergie;
 - sviluppare e riconoscere un sistema di «antenne» sul territorio in costante collegamento con il livello regionale, per la raccolta di informazioni e dati utili ad interpretare le tendenze in atto e i bisogni emergenti, al fine di individuare elementi significativi ai fini di scelte strategiche nell'ambito della programmazione delle politiche giovanili.
-

(2) Con il contributo di Eupolis Lombardia – istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione.

(3) Rapporto tra iscritti alla scuola secondaria di secondo grado popolazione 14-19 anni.

5. Un possibile modello di governance

Il quadro rappresentato implica, in termini di sviluppo, tenere presenti in modo strettamente indissolubile, il sistema delle strategie, gli obiettivi e le conseguenti azioni.

5.1 Le strategie

- agire la trasversalità a tutti i livelli, regionale e locale, interdirezionale e interistituzionale;
- integrare livelli programmazione (regionale e locale), strumenti di programmazione, iniziative e progettualità mirate a comuni obiettivi;
- agire la sussidiarietà, verticale e orizzontale, con un'attenzione particolare allo sviluppo di una sussidiarietà circolare continua, in cui il mondo del privato sociale e della pubblica amministrazione si alleano per trovare risposte innovative, in grado di rispondere ai bisogni dei giovani, anche in sinergia con le disponibilità altri soggetti del territorio, in modo da operare con ancora maggiore efficacia, superando le criticità determinate dal periodo economico;
- semplificare la programmazione, evitando la ridondanza di strumenti programmatori e di strutture organizzative, dando valore e riconoscimento a quelli già esistenti, che utilmente possono intercettare le politiche giovanili.

Un modello sviluppato secondo questi principi richiede:

- lo sviluppo nell'ambito delle politiche regionali di **un'attività di programmazione, indirizzo, e controllo**, attraverso **azioni di sistema** e attraverso l'individuazione di obiettivi prioritari da perseguirsi sul territorio lombardo secondo una logica di sussidiarietà e di rete, in grado di garantire il pieno coinvolgimento degli Enti Locali e del Terzo Settore;
- la definizione di **indirizzi** orientati allo sviluppo della «risorsa» giovani, favorendo la connessione tra i diversi ambiti che interfacciano questa fascia di popolazione, dalle politiche del lavoro a quelle abitative; dalle politiche della formazione a quelle delle opportunità per lo sviluppo di competenze

acquisite attraverso esperienze complementari al sistema educativo e formativo, a quelle per la valorizzazione della creatività e del talento dei giovani stessi;

- il riconoscimento della titolarità della **programmazione locale** in capo ai Comuni, quali garanti istituzionali dell'attuazione dei programmi individuati dalle governance e soggetti capaci di intervenire sulla spesa pubblica, sulla sua efficacia rispetto ai destinatari e sull'integrazione delle risorse provenienti da altri cofinanziamenti;

- l'individuazione di un **territorio di riferimento** per la programmazione locale, tenuto conto della trasversalità del target e dell'opportunità di integrare diversi strumenti di programmazione già attivi sul territorio;

- un sistema di investimento di **risorse economiche** regionali, prevedendo meccanismi di assegnazione per risultati e orientati a sostenere reale innovazione e trasferibilità di modelli.

5.2 I livelli di programmazione

Le politiche giovanili, secondo il modello proposto, si sviluppano su una programmazione che vede quattro livelli funzionali:

- **Regione**, con funzioni di programmazione, indirizzo, accompagnamento alla realizzazione del modello di governance, monitoraggio, verifica e controllo, sviluppo di azioni di sistema:

- definisce le linee di indirizzo;
- sostiene, anche con risorse finalizzate, i soggetti che intendono promuovere sul proprio territorio gli indirizzi e gli obiettivi dati, anche promuovendo adeguati interventi di sistema;
- avvia e realizza un processo di confronto e monitoraggio dello stato di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi dati, anche ai fini del ciclo della programmazione;
- promuove e sviluppa il sistema della sussidiarietà, lo sviluppo di reti e il confronto sulle politiche giovanili;
- accompagna i soggetti realizzatori sul territorio nei processi di attuazione, sia attraverso momenti di lavoro congiunti, sia attraverso un sistema dedicato di interscambio a rete, anche di tipo telematico;
- innesca meccanismi di programmazione integrata sulla base degli esiti della prima sperimentazione;
- assegna le risorse per sostenere piani di lavoro annuali, coerenti con le indicazioni regionali, inseriti in strumenti di programmazione locale e sottoscritti in forma idonea a dare loro legittimità sotto il profilo giuridico;
- definisce, in accordo con i soggetti del Tavolo Permanente Politiche Giovanili, i criteri di valutazione dei piani annuali e delle politiche attuate, in relazione all'assegnazione delle risorse a livello locale;
- informa gli enti e gli operatori per le politiche giovanili delle opportunità, bandi, progetti e risorse previsti su scala europea, nazionale, o regionale.

- **Province**, con funzioni di supporto per il raccordo e il coordinamento a livello intermedio:

- Concorrono alla traduzione degli indirizzi regionali nello specifico contesto provinciale, anche proponendo a livello territoriale interventi coordinati e sovralocali;
- Mettono a disposizione i dati complessi relativi al territorio di riferimento; sostengono i sistemi informativi finalizzati ad offrire informazioni/opportunità; concorrono a valorizzare, attraverso l'apporto conoscitivo e la circolazione di buone prassi, l'esperienza di reti già esistenti;
- Sostengono lo sviluppo del modello di governance, attraverso la formazione del personale dedicato alle politiche giovanili;
- Garantiscono il raccordo tra iniziative provinciali e iniziative regionali;
- Partecipano, in base a valutazioni e accordi locali, allo sviluppo di azioni di sistema e ad iniziative sperimentali.

- **Comuni associati**, con funzioni di programmazione, progettazione e gestione, in partenariato e forte integrazione con i soggetti del privato sociale attivi nella comunità utilizzando in particolare le reti, le agenzie e gli interventi sovra comunali già esistenti;

- **Soggetti della sussidiarietà orizzontale**, quali organismi di rappresentanza delle formazioni sociali, con particolare rilievo alla rappresentatività e all'associazionismo dei giovani, garantendo il loro apporto nella programmazione e nella realizzazione dei diversi interventi e servizi.

Tale impostazione risulta rispettosa di un modello di governance che consenta da un lato di valorizzare le buone prassi già realizzate e dall'altro di sviluppare ed incentivare integrazione, trasversalità e intersettorialità sia all'interno dell'Ente Regione, sia nel rapporto tra Regione e territorio, all'interno di una definizione di ruoli che tiene conto di precisi cardini istituzionali ed in particolare del Titolo V della Costituzione e della Legge statutaria *L. n. 1/2008*.

Attraverso le linee di indirizzo si intende inoltre promuovere lo sviluppo e il riconoscimento di «antenne sul territorio» in grado di cogliere informazioni e opportunità in un sistema di governance, in cui esiste una corresponsabilità nella capacità di analisi della domanda, di discussione pubblica delle risposte, di programmazione di architetture organizzative e gestionali adeguate.

5.3 Il territorio di riferimento per la programmazione locale delle politiche giovanili

Considerato che la realtà lombarda è costituita per la maggior parte da piccoli comuni e che la recente normativa nazionale ha radicalmente modificato il processo di passaggio alla gestione associata obbligatoria, si individua come territorio ottimale per la programmazione locale e per la gestione degli interventi quello Comuni Associati, confermando in tal modo l'orientamento regionale già indicato dalla *L.R. n. 19/2008* «Riordino delle comunità montane e sostegno all'esercizio di funzioni e servizi comunali».

Per lo specifico delle politiche giovani, la forma indicata è quella dei Comuni associati nell'ambito distrettuale o loro forma aggregata. Ciò comporta il vantaggio di un organismo politico decisore – l'Assemblea distrettuale dei Sindaci – già deputato ad ampie funzioni di governo del territorio.

Possono essere previste altre forme di aggregazione, anche su area vasta, purché realmente sostenibili in termini di accordi e convergenze reali e fattive e purché coerenti con forme associative

previste dal Capo V del TU approvato con *D.Lgs. n. 267/2000* o con quanto previsto dalla *L.R. n. 19/2008*.

5.4 Gli strumenti di programmazione che intercettano la popolazione giovanile

La rappresentazione dell'esistente in materia di interventi per i giovani, mette in evidenza una pluralità di strumenti di programmazione che già intercettano le politiche giovanili; conseguentemente, i contenuti delle iniziative rivolte a questo target possono essere utilmente inseriti negli strumenti già esistenti, consolidati e attivi, dandogli un riconoscimento, una validazione e una dignità istituzionale.

L'operazione è tanto più importante se si considera che in tal modo ogni politica potrà di volta in volta interrogarsi sulle esigenze del mondo giovanile, introducendo in tal modo una rinnovata e continua attenzione ai giovani. Di seguito una panoramica di alcuni strumenti di programmazione che in sede locale potranno essere ri-considerati nel momento della programmare in materia di politiche giovanili:

- *Piani di Zona*: l'art. 18 della *L.R. n. 3/2008* definisce il Piano di Zona come lo strumento della programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Il Piano di Zona si configura dunque come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di risposta alla domanda.

- *Piani di Governo del territorio*: strumento introdotto in Lombardia dalla *legge regionale 11 marzo 2005, n. 12*, così come modificata dalla urbanistico *legge regionale n. 3 del 21 febbraio 2011*. Il PGT è composto da un documento di piano, che definisce il quadro generale della programmazione urbanistica, dal piano dei servizi, che definisce le strutture pubbliche o di interesse pubblico di cui il comune necessita, del piano delle regole, che definisce le destinazioni delle aree del territorio comunale;

- *Piani territoriali per gli orari*: strumento di indirizzo strategico che, a livello comunale o sovracomunale, regola il sistema degli orari dei servizi urbani e promuove la loro graduale armonizzazione e coordinamento, con l'obiettivo di promuovere il coordinamento dei tempi delle città al fine di sostenere le pari opportunità e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé. È normato a livello nazionale dalla *legge n. 53 del 2000* e a livello regionale dalla *legge n. 24/2004*, «Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città».

Può rappresentare uno strumento a supporto di iniziative di cittadinanza attiva e sviluppo del senso di comunità, promuovendo l'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse, in particolare attraverso la costituzione di associazioni denominate «banche del tempo»

- *Piani Integrati Locali degli Interventi di promozione della salute*: rappresentano lo strumento di programmazione degli interventi finalizzati alla promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute, che le Aziende Sanitarie Locali della Lombardia predispongono annualmente, in un'ottica di integrazione istituzionale, gestionale ed operativo - funzionale interna, nell'ambito della più generale attività di programmazione aziendale, al fine di consentire un effettivo e misurabile «guadagno di salute» nella popolazione.

Lo strumento di programmazione individuato per l'attuazione delle politiche giovanili in ambito locale, dovrà trovare legittimità giuridica nella sottoscrizione di uno specifico accordo, o altro idoneo strumento giuridico, in cui gli enti locali e i soggetti con ruolo attivo nello sviluppo degli interventi, si impegnano rispetto a responsabilità condivise.

L'atto di sottoscrizione dovrà anche indicare un Ente capofila, da individuarsi in un Comune o forma associata di Comuni di diritto pubblico.

Solo laddove non sia presente uno strumento di governance in cui inserire le politiche giovanili potranno essere attivati e formalizzati specifici accordi a livello territoriale, che garantiscano aggregazione di Comuni, partnership pubblico-privato e una regia da parte di un Comune capofila.

Rimane confermato che, in una prospettiva di politiche giovanili come politiche «di sistema», i diversi strumenti dovranno essere tra loro sempre più coordinati, dai Piani di Zona, ai Piani Integrati Locali degli interventi di promozione della salute, ai Piani di Governo Territoriale, ai Piani del diritto allo studio, ai Patti Territoriali per l'occupazione, fino ai Piani territoriali degli orari dei servizi, in modo da assicurare, per filoni di intervento che perseguono le stesse finalità, una riduzione della frammentazione e una maggiore incisività.

Dal punto di vista metodologico, merita un particolare riferimento, per le sue caratteristiche, lo strumento della coprogettazione, una tra le modalità più innovative che l'Ente Pubblico ha oggi a disposizione e che si afferma come strumento potenzialmente capace di innovare sensibilmente anche le forme di rapporto più consolidate, in quanto il soggetto del terzo settore coinvolto nell'attuazione dei progetti non opera in termini di mero erogatore di servizi, ma è chiamato ad assumere un ruolo attivo, rischiando risorse proprie e proponendo soluzioni progettuali.

5.5 Il Tavolo Permanente Regionale per le Politiche Giovanili

All'interno di questo modello di governance, si individua il Tavolo Permanente delle Politiche Giovanili, istituito con Delib.G.R. n. 9/1304 del 2001, come strumento per dare una dimensione di stabilità al coordinamento delle politiche giovanili e per attivare e mantenere processi relazionali e partecipativi con i soggetti che, a diverso titolo, attuano tali politiche.

Il Tavolo contribuisce a sviluppare:

- confronto, progettualità ed innovazione nelle politiche e nelle linee di intervento per i giovani;
- potenzialità nella rete tra i soggetti che interfacciano per le loro specifiche competenze la popolazione giovanile;
- progettualità condivise per ridurre la frammentazione delle azioni;
- sinergie per l'attivazione di interventi in una logica di filiera;
- modalità di informazione, comunicazione e coordinamento strutturate che consentono di mettere in circolo competenze, programmazioni e progettualità.



6. Il Posizionamento delle politiche giovanili e gli ASSET di intervento

In continuità, ma anche in superamento del Documento Programmatico per le Politiche Giovanili, si individuano quattro principali assi di intervento:

- Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali (*aggregazione, turismo giovanile; scambi internazionali/interculturali; sport; stili di vita e promozione della salute; prevenzione del disagio in chiave promozionale dei fattori protettivi*);
- Politiche per lo sviluppo della creatività: percorsi in ambito artistico-espressivo, creatività e impresa, espressività e valorizzazione dei talenti;
- Politiche per l'autonomia: formazione, occupazione, imprenditoria, politiche abitative;
- Politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva in una dimensione di costruzione e sviluppo del «senso di comunità»: associazionismo, volontariato, servizio civile.

Sono altresì individuati quattro «principi» guida per l'attuazione delle politiche:

- innovazione;

- sperimentazione trasferibile;
 - empowerment territoriale;
 - sviluppo di conoscenza.
-
-

7. Gli obiettivi prioritari

In una prospettiva di raccordo tra programmazione strategica regionale e programmazione locale, si individua un modello multi-level governance, in cui le linee di indirizzo regionale assumono il ruolo di «programma sorgente» rispetto ai programmi locali.

Si delineano pertanto due livelli di obiettivi fra loro integrati:

- **Obiettivi a regia regionale**, che potranno costituire una sperimentazione per interventi caratterizzati da innovazione (di contenuto e/o di metodo) e da integrazione/sinergie interdirezionali e con soggetti esterni;
- **Obiettivi territoriali** coerenti con il quadro degli indirizzi regionali e sensibili ai contesti e ai bisogni locali, ma al contempo in grado di promuovere opportunità per i giovani sull'intero territorio regionale.

A) Obiettivi a regia regionale

Sulla base di quanto indicato nel Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura e delle linee ministeriali per l'Accordo Stato-Regioni sulle politiche giovanili 2010, sono stati individuati gli obiettivi da perseguire attraverso azioni a regia regionale, con riferimento ai seguenti filoni di intervento:

Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali:

- Sviluppare e potenziare la rete degli ostelli e i percorsi di attrattività turistico culturale per i giovani;
- Potenziare la rete e le progettualità riferite agli scambi europei, con particolare attenzione alla formazione non formale, al volontariato, alla mobilità giovanile;

Sviluppo della creatività e valorizzazione eccellenze:

- Sostenere le eccellenze per lo sviluppo di competenze e professionalità, in una logica di filiera.

Promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta:

- Sostenere l'imprenditorialità giovanile, sia con azioni per favorire lo start up d'impresa, sia il consolidamento dell'imprenditorialità giovanile;
- Sostenere l'occupazione giovanile, promuovendo l'inserimento professionale dei giovani under 30 e al contempo rafforzare la qualità del capitale umano presente in azienda, la capacità di innovazione e il know-how delle imprese;
- Favorire il rientro dei giovani talenti all'estero, sperimentando modalità che consentano un rientro dei giovani sul nostro lombardo.

Responsabilità e della partecipazione:

- Favorire l'emersione e il potenziamento dell'associazionismo giovanile, anche attraverso forme di riconoscimento dell'impegno sociale;
- Favorire lo sviluppo di un sistema di qualità delle associazioni giovanili;
- Promuovere il concetto di legalità attraverso forme di cittadinanza attiva.

Azioni di sistema e innovazione delle politiche giovanili:

- Definire un piano strategico che consenta un'implementazione continua di azioni per i giovani, con caratteristiche di dinamicità, trasversalità e forte integrazione;
- Sperimentare una nuova governance delle politiche giovanili, capace di attivare azioni di fundraising coordinate con altre Direzioni sul territorio e con soggetti del territorio;
- Sviluppare e riconoscere un sistema di «antenne» sul territorio in costante collegamento con il livello centrale;
- Incentivare, da parte dei soggetti territoriali competenti in materia di politiche giovanili, l'orientamento ad azioni di sistema per un coordinamento delle iniziative locali e per favorire lo sviluppo e la realizzazione di idee progettuali dei giovani, riconoscendo la loro capacità autoimprenditiva;
- Sviluppare e adottare azioni di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche;
- Sviluppare strumenti di comunicazione con una forte spinta all'innovazione, all'utilizzo di nuovi linguaggi e all'interattività.

B) Obiettivi da perseguirsi all'interno della programmazione territoriale

Politiche per lo sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione e formazione tradizionali:

- Favorire percorsi di socializzazione e aggregazione che qualificano il tempo libero come occasione di crescita, con un'attenzione non solo a contrastare i fattori di rischio, ma soprattutto a promuovere i fattori protettivi;
- Potenziare i collegamenti istituzionali che consentano ai giovani di fruire per più tempo degli spazi già disponibili e da loro riconosciuti;

- Riconoscere le nuove forme aggregative dei giovani, anche con riferimento alle nuove tecnologie (forum, blog, web-radio...);
- Creare condizioni favorevoli per promuovere la salute e stili di vita sani, anche coinvolgendo soggetti che non hanno un riferimento diretto all'obiettivo «salute», ma che nel loro agire intercettano la popolazione giovanile (discoteche, locali...).

Sviluppo della creatività:

- Sviluppare iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile, attraverso iniziative di formazione, documentazione, promozione e ricerca, nonché apertura al mercato professionale, anche facendo circolare i contatti tra i giovani e imprese, locali pubblici, altri spazi di produzione di attività artistiche creative.

Promozione dell'autonomia e la transizione alla vita adulta:

- Sviluppare iniziative mirate a dare impulso a percorsi di inserimento nel mondo del lavoro e all'imprenditoria giovanile attraverso iniziative per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale, captando le esigenze del territorio;
- Sviluppare occasioni di formazione sia in ambito formale che complementare al sistema tradizionale di apprendimento, con particolare attenzione alla conoscenza di professioni innovative e a esperienze di «pre-formazione», valorizzando il metodo del «fare per apprendere»;
- Riconoscere la specificità del territorio, anche con attenzione all'occupazione e all'imprenditoria di giovani agricoltori e allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare;
- Potenziare i servizi di orientamento e informazione sulle opportunità, anche con un'attenzione a sviluppare forme di comunicazioni tecnologicamente avanzate;
- Favorire la transizione alla vita adulta attraverso misure che consentano l'autonomia abitativa, anche attraverso gli elementi individuati dal *Reg. reg. 27 marzo 2006, n. 5* e dal *Reg. reg. 20 giugno 2011, n. 3*, ai quali i Comuni possono ricorrere per migliorare l'offerta in base alle differenti situazioni locali;
- Sperimentare formule per l'accesso a sistemi di credito agevolato.

Promozione della responsabilità e della partecipazione:

- Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei giovani, finalizzate ad affermare, a diffondere e a consolidare la cultura della cittadinanza e lo sviluppo di comunità, attraverso iniziative dirette a:
 - *Favorire forme di cittadinanza attiva;*
 - *Favorire lo sviluppo di un senso di appartenenza, quale prerequisito per una partecipazione responsabile;*
 - *Far emergere e sostenere l'associazionismo giovanile;*
 - *Incentivare l'impegno sociale;*

- *Sperimentare nuove metodologie di coinvolgimento dei giovani;*
- *Favorire occasioni di apertura e confronto con realtà giovanili nazionali ed europee.*

Azioni di sistema e innovazione dei servizi

- Inserimento delle politiche giovanili nello strumento di programmazione territoriale ritenuto più idoneo e già presente in sede locale. In carenza di tale strumento, potranno essere attivati specifici accordi a livello territoriale che garantiscano una partnership pubblico-privato;
- Favorire una logica basata su funzioni da promuovere (educazione, prossimità, orientamento, imprenditorialità...) piuttosto che su servizi da attivare in risposta ai singoli bisogni;
- Sostenere i sistemi informativi locali e di area vasta, finalizzati a raccogliere dati conoscitivi, erogare/offrire opportunità e informazioni alle realtà giovanili, al terzo settore e agli enti locali;
- Sostenere la qualità dei servizi rivolti ai giovani, anche attraverso occasioni di qualificazione e aggiornamento degli operatori coinvolti nei servizi, nei progetti e nelle attività di programmazione rivolte ai giovani.

Si richiama l'attenzione, per tutti gli obiettivi, al tema dell'interculturalità e delle pari opportunità in senso ampio.

Ogni territorio, nella dimensione di Comuni Associati, sulla base delle caratteristiche locali e della lettura dei bisogni della popolazione giovanile, potrà definire gli obiettivi da sviluppare più aderenti alla propria specificità.

Gli obiettivi dovranno essere declinati in azioni da realizzarsi in partnership pubblico-privato tra i soggetti del territorio; dovranno essere inseriti in un quadro di programmazione locale delle politiche giovanili, avere caratteristiche di trasversalità ed essere supportati da strumenti giuridici in grado di dare legittimità ai piani in cui sono inseriti.

Alla definizione e al perseguimento degli obiettivi che fanno parte delle linee di indirizzo regionale sarà collegato un meccanismo di assegnazione di risorse regionali, quale quota di cofinanziamento alle iniziative, che verrà definito con successivo atto della DG Sport e Giovani.

8. Le modalità attuative: dalle linee di indirizzo ai piani di lavoro annuali

Le linee di indirizzo hanno carattere strategico e programmatico a valenza pluriennale.

A livello territoriale, dovranno tradursi in obiettivi, strategie e azioni inserite in strumenti di programmazione e in piani attuativi annuali, in modo da coniugare flessibilità e necessità di risposte strategiche che tengano conto del medio periodo.

Successivamente all'approvazione delle linee di indirizzo, Regione Lombardia determinerà le modalità di presentazione dei piani annuali che potranno essere, previa valutazione, oggetto di cofinanziamento regionale.

9. Il sistema delle regole

Il modello di governance così definito richiede, per la sua attuazione, il riconoscimento di un «sistema delle regole» così sintetizzabili:

- *Programmazione delle politiche giovanili* inseriti in strumenti di programmazione locale;
- *Forma associativa di Comuni*: non potranno essere sostenuti modelli promossi da un singolo Comune, ad eccezione di Milano Città;
- *Individuazione di un Ente capofila* in un Comune della forma associativa;
- *Partenariato e reti*: dovrà caratterizzarsi per qualificazione, corresponsabilità e capacità di mettersi in rete anche con altre reti;
- *Empowerment territoriale*: il piano dovrà assicurare intersettorialità, coinvolgimento diretto di associazioni/organizzazioni giovanili, valorizzazione delle risorse del territorio;
- *Sostenibilità* : rispondenza a condizioni che rendono possibile il permanere nel tempo delle azioni e delle relazioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi strategici individuati nell'ambito della programmazione per le politiche giovanili, sia sotto il profilo delle risorse (umane, strumentali, economiche) sia sotto il profilo della responsabilità che i diversi soggetti condividono;
- *Integrazione delle risorse* fra sistema pubblico e sistema privato e capacità di attrarre altre risorse del territorio;
- *Rilevanza strategica*: coerenza con gli obiettivi in rapporto al contesto di riferimento e ai bisogni del target, capacità di incidere su bisogni prioritari dei giovani del territorio (analisi dei bisogni e previsione degli esiti) e inserimento del piano d'azione in un quadro di interventi più ampio con cui sviluppare sinergie;
- *Innovazione*: cambiamento organizzativo e innovazione nel sistema di risposta con particolare riferimento alla trasformazione dei bisogni, della cultura e dei linguaggi della popolazione giovanile; trasferibilità di approcci e pratiche usate in altri contesti o in altri tipi di intervento;
- *Metodo*: appropriatezza delle attività proposte rispetto a obiettivi/risultati attesi; chiarezza nell'individuazione di indicatori di valutazione dei risultati e dell'efficacia degli interventi; applicazione, laddove fattibile e rispondente agli obiettivi, di un modello di coprogettazione;
- *Autonomia locale* rispetto alle modalità di raggiungimento dei risultati e attuazione degli interventi, purché coerenti con i principi del modello di governance richiamati in premessa.

10. Le modalità di accompagnamento ai processi e lo sviluppo di comunità di pratica

Ogni nuovo modello comporta una serie di cambiamenti negli approcci e nelle modalità organizzative e operative: per questo, per essere realmente sperimentati e applicati, i processi richiedono di essere accompagnati con modalità che consentano una co-costruzione e una reciproca, continua, valutazione dei processi.

Regione Lombardia sosterrà la diffusione e l'applicazione delle linee di indirizzo con azioni di informazione, sensibilizzazione, confronto diretto e «virtuale» con il sistema degli enti e degli operatori, anche attraverso la creazione di «reti professionali» e modelli di comunicazione che garantiscano l'incremento e l'articolazione continua della rete, la costruzione di relazioni, la condivisione di soluzioni e conoscenze visibili e accessibili.

11. Il sistema delle risorse

Al fine di sostenere la programmazione locale in materia di politiche giovanili verranno individuate, nell'ambito del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, risorse specificatamente destinate a integrare, sotto il profilo economico, l'attuazione delle linee di indirizzo.

Il cofinanziamento regionale, che intende avere un «effetto leva» per generare innovazione, si colloca all'interno di un disegno di governance territoriale che deve essere anche forma di coordinamento per l'allocazione delle risorse. Pertanto, le risorse regionali che si renderanno disponibili, compatibilmente con le assegnazioni statali, concorreranno in una logica di «budget unico» alla realizzazione di obiettivi e azioni definiti all'interno di uno strumento di programmazione locale che coinvolga la partnership pubblico-privato.

L'attribuzione delle risorse regionali verrà effettuata all'Ente capofila dell'accordo in cui si inseriscono la programmazione e il piano di lavoro annuale relativi agli obiettivi che si intendono perseguire per le politiche giovanili, coerentemente con le priorità locali.

Il cofinanziamento regionale non riguarderà pertanto singoli progetti, ma programmi condivisi dai partner territoriali, coerentemente con politiche giovanili che devono costituire «programmi» e «processi» di sviluppo locale.

Considerato il carattere sperimentale delle linee di indirizzo, sarà previsto un meccanismo di valutazione delle richieste di cofinanziamento che perverranno secondo le modalità definite con atto successivo dalla competente Direzione Regionale.

L'orientamento è comunque quello di garantire almeno una sperimentazione di governance su ogni territorio provinciale, con caratteristiche di innovazione e di concreta possibilità di contaminazione in altri contesti territoriali. Per tale motivo, il riparto delle risorse avverrà garantendo ad ogni territorio provinciale una quota di risorse disponibili, calcolata sulla popolazione giovanile 14-35 presente e tenendo altresì conto dei territori montani e della complessità delle città metropolitane.

12. Il sistema di monitoraggio e di valutazione

All'interno di un processo di «rolling» che è tutt'uno con l'attività di programmazione, assume un ruolo centrale la costruzione di un sistema di monitoraggio, finalizzato non solo a conoscere, ma anche di valutare la coerenza tra attività locali e indicazioni regionali.

Regione Lombardia svilupperà pertanto un sistema informativo in grado di presidiare sia gli aspetti quantitativi, sia indicatori di tipo qualitativo, anche attraverso il periodico aggiornamento degli interventi attuati dalle Amministrazioni Comunali per i giovani.

Rispetto ai piani annuali cofinanziati, saranno applicati indicatori capaci di leggere l'intero processo, dalla fase di proposta, a quella attuativa, con particolare riferimento alla ricaduta degli investimenti e agli effetti della mobilitazione delle risorse, sviluppando anche un sistema di valutazione di efficacia.

Monitoraggio e valutazione si configurano non come mero atto di «rendicontazione», quanto piuttosto come processo di apprendimento, anche attraverso lo sviluppo di una comunità di pratica, da realizzarsi con i soggetti direttamente coinvolti nei percorsi programmatori ed attuativi e che consenta un reale feedback da/con il territorio.

Modello di governance per la definizione e attuazione delle politiche giovanili in regione Lombardia

Scarica il file